

Barfallino in giro pel territorio Cortonese

Denché il sole spassante abbia cotto da se stesso le uova al padellino, andai in campagna per quella direzione tanto ambrosa alle signorine della celebre. Com'è pagnu del Meglio. Per la strada pensavo che se godi generalmente buona popolarità, c'è sempre qualche persona che mi invidia pel mio costante buon umore e per la mia giovinile allegria. Ma come non deve esser così se male ad alcuno non feci, se non bastonai, e non rubai e non prevecai, ma spesi il fuoco e i dindai più volte la tempesta? Libera la coscienza da ogni affanno, protetto il corpo fino ad oggi di preziosa salute, con poche palanche, ma con qualche spirito, lascio che il mondo cammini. Io non desidero di salire, in morte al paradiso, ma nemmeno mi sarà dato di scendere all'inferno: mi contento d'essere inviato al Limbo tra i figlioli e mi divertirò a scortozzarli su e giù nel regno degli angeli cori. Riguardo alla casa fun bre lo ne voglio una del Mu-

nicipio, perché ho la suggestione che attraverso i crepacci del legno, possa ancora respirare o comunque udire e vedere il singhiozzo e le lacrime di Tersicore che venturà, senza dubbio, nel giorno fatale, le fitte granaglie. Giunto in un campo, per schivare l'insolazione, cercai riparo entro un capanno da polli e mi preparai a riposare, ma fui disturbato da un ragazzo il quale, nel vedermi tutto dimesso, gridò: o maaaaa, o maaaaa, currite qua, cioè un pilligrino mezzo sgangarato, portatogue un mosco de più che tribbela. E la mamma a lui: mo rion la Menca, che a me mò entro uno sprunzighione tu rum pieo e i dolorecchi tue stramazzone. Infatti poco dopo giunsi a un b. l. l. giovinetta con pane e acqua e pur non vedendomi in faccia, disse: crea criatura come è ciutto (asciutto) che magrullino: poro ciutto sarà come quegli che hanno la dilatazione de stombecco: più magnono, più magnaribbeno e mei se satollono... Almeno se n'aessenno pietà el poteribbeno empighè in Comune a Cortona pe' struzzzi la miafonia contro le mosche... Non potendomi più trattenere da ridere, mi alzai. La Menca nel riconoscermi, spalancò gli occhi e come stupita, lasciò cadere dalle mani pane e

acqua. Silenzio, le dissi, fingi di non avermi visto, ch'io debbo andare dall'amico Cecco di S. Marco. E lei a me: i domeni me reco a batte a S. Marco dal suo contadino. Allora ci troveremo insieme, risposi, e salutatala me ne andai alla villa. Ricevuto squisitamente dalla Caterina, andai in cerca del primo compagno della infanzia: ci trovammo a balla vicini presso la Contesse, lui dalla Pisola ed io dalla Gneruccia: insieme fummo in Seminario V., e insieme, in quella placida sera, volemmo ripetere l'ufficio della B. V. Dopo una cena succolenta andammo a letto fermando la sveglia alle ere 3. Checco, la mattina, mi chiamò, ma io, che non avevo potuto prender sonno, gli risposi dal di fuori, ovvero salito a sgrollare un nespole del Giappone. Rischiarato il celo andammo dal contadino a battere. Oltre sessanta persone contai nell'aria: ragazze ramaglianti la loppa e trasportanti bigoni di grano, uomini disfacenti la meta, altri infocanti i manelli per darli in pasto alla macchina, altri formanti il pagliaio, altri riempire i sa c'i e seppellire il frumento nelle fosse. Nel suggestivo colpo di scena vidi la Menca mentre recavasi ad at-

tingere acqua. Salutati il Venturi ed i Manciatì, la seguiti al pozzo. Onaschino per quanto furbo, non se ne accorse. La Menca mi salutò con grazia e posate le brocche, m'invitò a conversare all'ombra d'un pergolato, poi mi disse: sapè come usi el leucino del Comune de Cortona l'han fatto con tutti i do picca en terra? perché prima quando aea una zamparatta i chepie saliono, barcollono e cadeono: mo envece i chepie puntoso, come el leucino, i picca e ci arrancono quanto voglion! Ce vurtia che a Cortona en l'han fatto percheio un furistiero per vedece bene gno toccò a tenè en mano le luciole che chiappò al Parterre. Ma che, risposi, due lampioni sono stati aumentati nel piazzale Garibaldi però occorrerebbero lamade più forti e globi estesi. Tutto però è un nulla dinanzi alla pace conclusa allo Spedale tra tre pezzi grossi di Cortona: i baci dati in ambo le guacie e con tutta enfasi segnano la fine di un'antica discordia. Dopo di che me ne tornai a Cortona rasantando le proprietà della leggiadra Tersicore. RAIMONDO BISTACCI Direttore responsabile - Cortona, Tip. dell'Etruria

Table with subscription rates: ANNO L. 12- SEMESTRE L. 6- TRIMESTRE L. 3- QUARTALE L. 1.50

L'ETRURIA

Periodico Settim. politico ammin. di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA: Le lettere e le cartoline postali... INSERZIONI: In seconda e terza pagina ogni linea di corpo 10 lire 1.00 dopo la firma del gerente...

OGNI NUMERO CENT 25 DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1. P.P. NUMERO ARRETRATO CENT. 30

La trasformazione dei locali degli Ospedali Riuniti di S. M.

La grande realizzazione fascista Cortonese: Corsie e corridoi signorili - Grandioso terrazzo - Gabinetto radiologico - Lavanderia elettrica - Rinvenimento di due colonnati - Porticato in mosaico - L'opera del Podestà Montagnoni - I tempi che furono.

Nel prossimo Settembre sarà inaugurata, con solennità, la più grande opera fascista cortonese: il grande palazzo ospedaliero trasformato nell'intero secondo le esigenze dell'igiene e corrispondente ad ogni bisogno.

Era, dice egregiamente il corrispondente de «La Nazione», una miseria stringente il cuore. Vecchie e logore mura, corsie anguste e sporche, con poca luce, una piccola stanzetta per sala operatoria, laddove luce, comodità ed esigenze chiedevano per il medico operante ogni conforto ai tentativi estremi per la salvezza dell'umanità sofferente. Freddo ovunque per la insufficiente fiammella alimentata da tizzi di legna negli umili e preistorici caminetti inadeguati a spandere dappertutto il calore necessario. Tutto questo in pieno secolo ventesimo, quando sui progressi della civiltà medica il mondo va rapidamente progredendo. Le statistiche ci dicevano lo sconforto dell'ammalato. I più abbienti emigravano, i meno cercavano del loro meglio per curarsi in casa, i più poveri soltanto chiedevano asilo forse socchiudendo rassegnati gli occhi nella visione dantesca di «lasciate ogni speranza voi che entrate».

Tentativi per riordinare almeno il locale ne erano stati progettati molti, qualche cosa come inizio si fece e venne potuta accantonare una somma proveniente da una tombola nazionale, ma rimase inutilizzabile in un libretto di risparmio, mentre si manifestava la necessità di far presto.

Il Podestà di Cortona cav. cap. Corrado Montagnoni così scrive in proposito dei lavori ospedalieri: «Dal 1923 alla seconda metà dell'anno 1927, fu Commissario dell'Ospedale di Cortona, per mia proposta, il Vice Segretario Capo del Comune addetto alle opere pie. Ciò avveniva in perfetto accordo col Prefetto del tempo, S. E. Cavalieri, perchè fino da allora iniziò col suo pieno consenso lo studio della riforma ospedaliera e del concentramento delle Opere Pie sulla Congregazione di Carità.

Il concentramento è ormai un fatto compiuto: credo sia fra i primissimi in Italia e certo il primo in Toscana. La riforma dell'ospedale consisteva anzitutto nella trasformazione dei locali, alcuni di essi were spolunche anticamere del sepolcro. Fu così che nel 1925 disposti perchè il ricavato di una vecchia tombola pro Ospedale, divenuta ormai una ragguardevole somma di L. 180.000 venisse impiegato per più utile scopo. Affidai senz'altro all'ingegnere Sebastiano Lelli di Arezzo lo studio e la compilazione del progetto di trasformazione. L'unico Lelli potrebbe dire quale fu la mia collaborazione a quella dell'ingegnere capo del Comune ing. Mirri nella preparazione dello studio in parola, soprattutto in considerazione delle scarse somme disponibili, allora, in confronto al minimo che si prospettava indispensabile e necessario.

Iniziati i lavori, che io avevo voluto, sentii anche il dovere di dover provvedere ai mezzi che si rivedevano necessari pel compimento della importante opera in maniera degna di Cortona e soprattutto tale da assolvere almeno le più elementari esigenze della scienza moderna in materia di stabilimenti ospedalieri.

Fu così che ottenni da un mio carissimo amico residente all'estero, il sig. Fucini Enrico un prestito di L. 100.000 al 5 per cento. Richiesta dallo scrivente la benemerita Cassa di Risparmio di Cortona, con gesto altamente munifico, si accollava le spese d'impianto del riscaldamento a termosifone spendendovi circa 100.000 lire.

Il realizzarsi sollecito di questa grande opera, a cui ho inteso legare il mio nome modesto e quello della Ammin. Fascista che ho presieduto per cinque anni, determinava in certe correnti scarsamente amiche della mia Amministrazione e mie, quel fenomeno speciale per cui dalla diffidenza nazionale si passa alla forma di boicottaggio, tantochè alcuni magistrati del Comune ai quali io affidava il nobile compito di racco-

gliere le sottoscrizioni di tutti gli abitanti del Comune, mi rispondevano negativamente con una memorabile lettera con la quale si metteva persino in dubbio che la cittadinanza avrebbe risposto all'appello.

Fu così che nelle ultime ore di un pomeriggio di sabato convocai segretamente nel mio ufficio sedici signore e signorine fasciste, affidando loro il preciso incarico di raccogliere fra le classi medio e popolari, oltre le altre nobilissime e individuate eccezioni, la somma di L. 10.000 in sole 24 ore! Il miracolo fu compiuto e nel tempo fissato esse mi portarono le sottoscrizioni per oltre 75.000 lire!

Successivamente quelle stesse correnti, alle quali mi era stato giocoforza non ricorrere, non volendo essere state ulteriormente estranee a tanta opera umanitaria e civica, con gesto riparatore, che io ho sinceramente accettato ed anche ammirato quale segno di umana e superiore collaborazione nelle più alte opere di bene, si assunsero sotto l'egida della benemerita e gloriosa nostra Confraternita della Misericordia (per iniziativa ed opera del Direttore prof. Gaetano Mataloni) di costruire a proprie spese il grande terrazzo lato nord-ovest spendendovi oltre 50.000 lire.

Diamo ora uno sguardo ai lavori compiuti. Piano primo: Liberazione di due colonnati nei cortili: uno di 12 colonne ottagonali alte tre metri con capitello gotico, e l'altro di 6 colonne cilindriche con capitello dorico. Le prime sono visibili soltanto 6, e le seconde 2. Le colonne furono mozate dei capitelli e rinchiuse nel muro. Ritornate alla luce coi nuovi lavori, i capitelli sono stati rivoltati dalla parte conservata.

Liberazione del porticato e abbattimento di mura divisorie. L'attacco a cemento armato e scoperta di nicchie antiche. Nuova e ampia cucina con ascensore per usi di cucina, dono del dott. Mataloni. Camera mortuaria e stanza per la necropsia.

Impianto di potente lavanderia elettrica. Nel piano secondo diremo anzitutto che sono stati aperti 7 nuovi finestroni e costruiti 5 piantini «Berra». Le corsie sono ricche d'aria e le mura in basso verniciate a smalto. Il reparto isolamento è straordinariamente illuminato dalla vivida luce e protetto con grandi vetrate. La sala operatoria è in pieno rigoglio di luce solare ed elettrica con potenti accumulatori. L'ampia vetrage è stata donata dai fratelli Marri.

Tutte le finestre sono dotate di ricche moscaiole. L'impianto del gabinetto radiologico è poco sopra, e funziona egregiamente. Esso è stato trattato dal Podestà di Cortona con la Dott. Lupatelli e Dominici di Perugia e su consiglio dell'illustre clinico prof. Shuffer. L'ampio terrazzo occupa tutto il soffitto dell'ex chiesa di S. Maria. Esso ha la vista della Val di Chiana e la maggior parte delle case cittadine gli scendono ai piedi. Il terrazzo, oltre gli ammalati convalescenti, accoglie gruppi di bambini del Brevetofio. Il pianito del porticato esterno è stato rimesso a nuovo. Il mattonato sconnesso e corroso dal tempo è stato sostituito da elegante spianata a mosaico. Le volte e le pareti sono state ricolorate. Le balze sono state divise in formelle di cemento. In fondo ad esse e sopra la porta della farmacia, come dicemmo, è stato rinvenuto un affresco della B. V. del Rosario. Quasi tutto il palazzo ospedaliero è stato esternamente rintonacato e ripulito. Il capo-mastro Francesco Ghezzi che ha assistito quotidianamente i lavori ha fatto rimettere egregiamente allo scoperto tutto ciò che ha sapore di antico e di storico: porte, finestre, archi, soglie ecc. così che l'aspetto estetico è superbo. Salutiamo quindi con gioia la resurrezione del vecchio edificio che ebbe le sue origini dalla pietà di S. Margherita e guardiamo in questo atto di opera fascista un esempio di fede e di solidarietà verso la grande patrona. Ben giustamente, qualche tempo fa il Podestà Cosrado Montagnoni diceva che se alta e infaticabile appariva l'opera del Comitato per i festeggiamenti centennari, anche quella fascista, col rinnovamento del vecchio ospedale, doveva aprir-

CREDITO TOSCANO. Capitale sociale L. 20.000.000 - Emesso e versato L. 15.000.000. Succursale di Cortona. Piazza Vittorio Emanuele - Angolo Via Guelfa. Compie tutte le operazioni di Banca di Cambio e di Borsa.

GIOCONDA ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA. LIBERA IL CORPO E ALLIENA LO SPIRITO. FELICE BISLERI & C. MILANO. VOLETE LA SALUTE? BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI. TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE. NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE D'ATVOLA.

Crema per calzature. A SUTTER GENOVA. ELISIR ANTIGOTTOSO FATTORI. IL PIÙ SICURO RIMEDIO CONTRO LA GOTTA, REUMATISMI, IN TUTTE LE FARMACIE E PRESSO LA SOC. AN. G. FATTORI & C. VIA C. GOLDONI 47 - MILANO. Avevete comprato l'ultimo numero di tutto?

VINO CHINATO VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR GRAN LIQUORE GIALLO MILANO. FERNET-BRANCA. SANCTI AMBROSII LIQUOR - ELIXIR KINA - TAMARINDO BRANCA. Specialità della SOC. AN. FRATELLI BRANCA di MILANO. GRANDE DISTILLERIA LIQUORI - CREME - SCIROPPI.

Società Ligure Lombarda. Avvertiamo i proprietari dei terreni che l'avena, i lupini, i ceci ecc. di poco reddito sono stati sostituiti definitivamente in più parti d'Italia dalla Barbabietola da zucchero, unica pianta che dia all'agricoltore un forte guadagno. Rivolgersi per saperne allo Zuccherificio di Montepulciano.

CUORE. mali e disturbi recenti e cronici sono curati con successo col CORDIGURA CANDILLA di fama mondiale, migliaia di attestazioni mediche. In tutte le Farmacie. Concessionaria Soc. Anon. "SALUS", Milano, Roma, Torino, Genova, Venezia, Bologna. Ufficio Propaganda e Pubblicità "SALUS" - Bologna.



non meno volenterosa e non meno grande per l'omaggio reso alla Santa che aveva fondato il primo ospedale di Cortona.

Così le onoranze alla Patrona si realizzano in due forme. Il popolo ed il clero esaltano la figura su filine in quest'anno a Lei consacrato, il fascismo, riprendendo la continuazione della Sua opera, in fondo di immortalarla con un'opera eterna e grandiosa.

Non chiudiamo questa pagina di gloria ospitaliera senza porgere un rallegramento all'attivo Commissario Prefettizio geom. Bruno Battisti che è portato a compimento, sorpassando ostacoli e difficoltà, l'opera così tanto importante e sommanente umanitaria.

Pubblichiamo pure la storia dettagliata dell'ospedale che molto può interessare la cittadinanza:

I TEMPI CHE FURONO

(Storia indotta) Lo spedale detto una volta maggiore, ed ora della Madonna della Misericordia, posto nel terzorio di S. Marco in Cortona fu fondato l'anno 1286 da S. Margherita e da altre persone pie in alcune case ridotte a modo di ospedale per ricevere gli infermi e bastardelli ed anche bambini abbandonati dalla miseria del genere.

Nel primo secolo della fondazione erano serviti gli infermi da una congregazione di fratelli e sorelle del Terz'Ordine Francescano i quali a vicenda vi pernottavano servendo i fratelli gli uomini e le sorelle le donne inferme o stavano sotto il governo spirituale dei frati di S. Francesco. Il governo temporale aveva un rettore, detto priore, che veniva eletto dal generale Consiglio della Comunità per tre terzi di voti il quale risiedeva nel detto ospedale col solo trattamento di vitto e per sua famiglia. Vi erano aggiunti 6 collegi nobili, poi un capellano, uno scrivano, il fattore, i serventi infermi, un sacerdote per l'assistenza spirituale della chiesa e infermi che riceveva pure da camarlingo. I bastardelli maschi si davano in educazione a balie e agli anni 15 si licenziavano se non si prevedeva a maneggiarli. Le bastardelle ritornate da balia, si tenevano in educazione nell'ospedale e se si maritavano l'ospedale le dava scudi 40 di dote e un onesto donamento.

Con vari legati ed eredità andò l'ospedale sempre in accrescimento, specialmente nell'anno 1439 mentre a istanza del pubblico di Cortona per bulla del Pontefice Eugenio IV in data 12 Maggio furono aggregati e passati altri 9 spedali minori posti in città, borghi e campagna con tutti i loro beni e cioè:

- 1.º Spedale di S. Maria Maddalena posto nel borgo S. Maria.
2.º Spedale posto nel Borgo S. Vincenzo
3.º Spedale di S. Onofrio o Filippo posto nel Borgo S. Domenico fuori porta Pietro Grande.
4.º Spedale di S. Caterina in città presso il monastero di S. Girolamo detto la Poverella, il quale era stato istituito e dotato da Bartolomeo di Puccio di Vanni nel dì 25 giugno 1407.
5.º Spedale di S. Caterina a Port'Le.
6.º Spedale di S. Nicolo il quale aveva ospizio in città nella via di S. Marco e nella villa di Baralio.
7.º Spedale di S. Antonio.
8.º Spedale di Montemare.
9.º Spedale di S. Maria Maddalena del Casone per patronato della nobil famiglia Angilioni d'Alvarez, ma siccome questo era venuto in mano di vagoni, ladri e mangari, fu chiuso.

Successivamente l'ospedale di reddito con l'aggregazione dei 9 spedali e 978 ospedali minori, si portò mano alla gran fabbrica e nel 10 Novembre 1441 fu posta la prima pietra essendo priore Paolo di Giovanni di Tommaso della Bascia Tommasi. Altra pietra fondamentale fu posta per proseguimento della stessa fabbrica essendo Priore Guglielmo di Cristoforo Quilicini. L'entrata allora ascendeva a scudi 4000. L'anno 1579 Mons. Girolamo Gaddi, Vescovo di Cortona, prese ad avere padronanza sopra gli spedali aggregati all'ospedale maggiore e dopo vari trattati fu dal Priore e discreti fatto ricorso al Sommo Gran Duca di Toscana, il quale con suo benigno rescritto si compiacque ordinare che non fosse rimossa essa alcuna con questi termini: «Il Vescovo di Cortona pensi ad altro poiché essendo governato da laici in passato, ci conteniamo che governino ancora in avvenire». La chiesa era a volta con tre altari e vi era il coro per le fanciulle bastardelle. L'altare maggiore aveva il quadro di S. Margherita di cui erano dipinti a fresco alcuni miracoli sulle lunette sotto la volta (oggi non esiste né volta, né dipinti, e la chiesa è trasformata in due camere) L'altare in cornici evangeliche aveva la cappella di pietra serena. Tutti i morti prima di condursi fuori alla sepoltura si esponevano nella detta chiesa. Vi si facevano molte funzioni: la quarantana e la predica pubblica in tre giorni della settimana. La funzione più solenne era il Corpus Domini con baldacchino di rosso bianco e rosso. La domenica mattina fra l'ottava del Corpus Domini si ripeteva tutt'oggi in Duomo una processione a proprio spesa per legato di casa Tommasi. Aveva l'ospedale un oratorio in piazza con l'obbligo della messa ogni sabato. Vi era il quadro della Circoncisione del pittore Luca Signorelli. Questo oratorio fu fondato a tempo di Ranieri Casali, primo signore di Cortona, l'anno 1331 e vi era una iscrizione in marmo che diceva: «Anno Domini 1331 mense augusti tempore Domini Reyneyri domini Generalis Civitatis Cortonenae». Il leggio esterno è opera di Giovanni o Francesco Barattini che lo fece nel 1598. La campana d'orologio ha una porta la data del 1267, la campana piccola del 1557. In una nicchia sull'arco del cavalcavia che comunica con la chiesa di S. Francesco vi è un pregevole busto marmereo di Pietro Leopoldo I collocato nel 1789 con la data iscrizione commemorativa. Elenco dei Rettori dell'ospedale di S. M. di Cortona. (Continuazione e fine)

«Rettori ai quali dal popolo cortonese fino dall'anno 1439 fu affidato il governo dell'ospedale Maggiore, giusta il decreto di Eugenio IV Pontefice Massimo, qui raccolti in unico prospetto per perpetua memoria di Ridolfino Venuti il 22 Giugno 1598»

- 1600-04 Giambattista Diomede Venuti.
1605-14 Francesco di Giambattista Corazzi.
1615-19 Cesare
1620-24 Simone di Giovanni Zefforini.
1625-29 Leonardo Boni
1630-34 Giovaudomenico di Brunetto Palei
1635-43 Antonio di Onofrio Laparelli.
1644-48 Luca di Antonio Flamini Boni
1649-54 Domenico di Andrea Astribali.
1655-59 Cap. Onofrio di Candido Vanucci.
1660 Onofrio di Marcantonio Laparelli
1661-61 Domenico di Andrea Sermini.
1665-69 Ferdinando di Taddeo Orselli.
1770 Tommaso Pancrazi

si. si portò mano alla gran fabbrica e nel 10 Novembre 1441 fu posta la prima pietra essendo priore Paolo di Giovanni di Tommaso della Bascia Tommasi. Altra pietra fondamentale fu posta per proseguimento della stessa fabbrica essendo Priore Guglielmo di Cristoforo Quilicini. L'entrata allora ascendeva a scudi 4000.

L'anno 1579 Mons. Girolamo Gaddi, Vescovo di Cortona, prese ad avere padronanza sopra gli spedali aggregati all'ospedale maggiore e dopo vari trattati fu dal Priore e discreti fatto ricorso al Sommo Gran Duca di Toscana, il quale con suo benigno rescritto si compiacque ordinare che non fosse rimossa essa alcuna con questi termini: «Il Vescovo di Cortona pensi ad altro poiché essendo governato da laici in passato, ci conteniamo che governino ancora in avvenire».

La chiesa era a volta con tre altari e vi era il coro per le fanciulle bastardelle. L'altare maggiore aveva il quadro di S. Margherita di cui erano dipinti a fresco alcuni miracoli sulle lunette sotto la volta (oggi non esiste né volta, né dipinti, e la chiesa è trasformata in due camere) L'altare in cornici evangeliche aveva la cappella di pietra serena.

Tutti i morti prima di condursi fuori alla sepoltura si esponevano nella detta chiesa. Vi si facevano molte funzioni: la quarantana e la predica pubblica in tre giorni della settimana. La funzione più solenne era il Corpus Domini con baldacchino di rosso bianco e rosso. La domenica mattina fra l'ottava del Corpus Domini si ripeteva tutt'oggi in Duomo una processione a proprio spesa per legato di casa Tommasi.

Aveva l'ospedale un oratorio in piazza con l'obbligo della messa ogni sabato. Vi era il quadro della Circoncisione del pittore Luca Signorelli. Questo oratorio fu fondato a tempo di Ranieri Casali, primo signore di Cortona, l'anno 1331 e vi era una iscrizione in marmo che diceva: «Anno Domini 1331 mense augusti tempore Domini Reyneyri domini Generalis Civitatis Cortonenae».

Il leggio esterno è opera di Giovanni o Francesco Barattini che lo fece nel 1598. La campana d'orologio ha una porta la data del 1267, la campana piccola del 1557. In una nicchia sull'arco del cavalcavia che comunica con la chiesa di S. Francesco vi è un pregevole busto marmereo di Pietro Leopoldo I collocato nel 1789 con la data iscrizione commemorativa.

Elenco dei Rettori dell'ospedale di S. M. di Cortona.

- (Continuazione e fine)
«Rettori ai quali dal popolo cortonese fino dall'anno 1439 fu affidato il governo dell'ospedale Maggiore, giusta il decreto di Eugenio IV Pontefice Massimo, qui raccolti in unico prospetto per perpetua memoria di Ridolfino Venuti il 22 Giugno 1598»
1600-04 Giambattista Diomede Venuti.
1605-14 Francesco di Giambattista Corazzi.
1615-19 Cesare
1620-24 Simone di Giovanni Zefforini.
1625-29 Leonardo Boni
1630-34 Giovaudomenico di Brunetto Palei
1635-43 Antonio di Onofrio Laparelli.
1644-48 Luca di Antonio Flamini Boni
1649-54 Domenico di Andrea Astribali.
1655-59 Cap. Onofrio di Candido Vanucci.
1660 Onofrio di Marcantonio Laparelli
1661-61 Domenico di Andrea Sermini.
1665-69 Ferdinando di Taddeo Orselli.
1770 Tommaso Pancrazi

1710-24 Angelo di Andrea Sermini
1725-34 Cav. Antonio del fu Cosimo Mancini.

1735-43 Cosimo Maria del conte Leo Passerici.

1741-54 March. cav. Nicolò di Marcello Venuti.

1755-65 Marchese Lodovico di Pietro Venuti

1765-76 Nobil cav. Vincenzo di Giampaolo Sermini-Cucciatì.

1777-81 Nobil Luigi di Mario Ristori.
1782-86 Nobil Orazio di Gio Batta Cattani.

1787-96 Nobil dott. Girolamo di Ugo Tommasi.

1797-99 Nobil Egidio di Antonio Ristori.

1800-19 Nobil dott. Giovanni di Antonio Ristori.

1820-31 Conte cav. Pietro di Domenico Laparelli.

1832-37 Nobil dott. Gio Batta di Bernardino Palei.

1838-58 Nobil Domenico di Andrea Cucciatì.

1859-60 Cristoforo di Giovanni Cecchetti.

1861-88 Nobil dott. Pietro di Giuseppe Bercherucci.

1889-1920 Pirro di Andrea Giovanni.

1861-88 Nobil dott. Pietro di Giuseppe Bercherucci.

1889-1920 Pirro di Andrea Giovanni.

1861-88 Nobil dott. Pietro di Giuseppe Bercherucci.

1889-1920 Pirro di Andrea Giovanni.

N. B. - Durante l'Amministrazione, Cecchetti alcuni ladri, in una notte invernale a procellosa, tentarono di pugnare il Rettore che di solito recava a ispezionare l'ospedale, ma essendosi il Cecchetti sotfermato presso parenti, ebbe salva la vita. Tuttavia i ladri forzarono le porte e lo infermiere del palazzo ospitaliero, ma gli inservienti, aiutati dal rumore, il misero in fuga. Identificati e arrestati furono condannati a gravissima pena.

PRESIDENTI

In seguito alla deliberazione del 14 Giugno 1921 le funzioni di Rettore vennero assunte dal Presidente: Manciatì ing. Francesco dal 18 luglio 1921 al 27 dicembre 1922.

Fancia dott. Pietro dal 25 febbraio 1923 all'8 maggio 1923.

COMMISSARI PREFETTIZI

Baldassarri rag. Miliado dal giugno 1923 al luglio 1927 (sotto di lui ebbero inizio i grandi lavori dell'edificio ospital.) Lazerini rag. prof. Gino, ragioniere capo di Prefettura di Arezzo, dal giugno 1927 al settembre 1927.

L'OSPEDALE SOTTO LA C. di C.

Con Decreto Reale del 12 agosto 1927 l'Amministrazione venne affidata alla Congregazione di Carità della quale fino ad oggi è Presidente il geom. Bruno Battisti. Raimondo Bistarelli

Imponente adunata fascista per segretario Federale

Il convegno dei Podestà della Provincia - Un album ed una medaglia d'oro in omaggio al cav. Bonaccini - Le opere del Fascismo Cortonese.

Domenica 21 c. Cortona è stata onorata dalla presenza del Capo del Fascismo Arrivito, cav. Guido Bonaccini, dal Vice Prefetto comm. Mondelli e 34 Podestà dei comuni della Provincia L'adunata ha avuto una importanza eccezionale per il fatto che si sono delegate alcune discorde tra vecchi camerati della stessa f.d.s. mercè l'opera sagace ed autorevole intervento del gerarca cav. Bonaccini.

Alle ore 7,30, tra lo sventolar di bandiera, accompagnato dal suo segretario particolare Pazzagli, giunge il cav. G. Bonaccini, esseguito dal Podestà di Cortona cav. Corrado Montignoni, dal Segretario municipale cav. Vezio Paoletti e dal Segretario politico sig. Fortunato Polvani. Poco dopo giungono con numerose automobili i Podestà della Provincia che cingono il tricolore, e ascendono in Municipio e prendono posto negli stali della sala consiliare per il convegno.

Nella sala i Podestà presenti firmano un bellissimo album in pelle con magnifiche incisioni in oro che più tardi viene offerto in omaggio al Segretario Federale. E' pure presente il V. Prefetto comm. Mondelli in rappresentanza del Prefetto, forzatamente assente, il V. Podestà di Cortona sig. Marcello Adreani, il dott. nobil Adolfo Sermini-Cucciatì, in rappresentanza del Questore, i consulti, e diverse persone autorevoli.

Data letta dalle adesioni il nostro Podestà legge un breve saluto ai convenuti con particolare deferenza al Segretario Provinciale e al Vice Prefetto. E' applauditissimo. Fra le altre adesioni notiamo il telegramma del Prefetto che dice: «Ammiratore purissima del campione rettiludine assoluto disintere-se privato cav. Bonaccini che lod. volente dirige l'ossimo provincia storico-piamente cordialissime odierne onoranze suo onore. Prefetto Salvati».

Giungono pertanto tutti i Fasci del Mandamento con numerosissimi camerati vere. Tra le squadre più numerose figura quella che «la uada» comandata dal vecchio camerata Piero Polvani. Dopo la cerimonia in Comune, le Autorità, i Podestà e le rappresentanze scendono per inchiodarsi e si recano a deporre una corona d'alloro ai piedi di monumenti ai Caduti per la Pa-

tria. Nel frattempo giunge, festosamente accolto, anche il grand'uff. Eugenio Cosulich, Presidente dell'associazione nazionale Volontari di Guerra. Si passano inoltre, dal Segretario Federale, in rassegna le forze del fascismo cortonese e la lunga sfilata, in posizione di attesa, marcia per il magnifico viale del Parterre. Il cav. Bonaccini si compiace assai e ovunque grandi saluti salutano il gerarca.

Dalle scale del Municipio, il Segretario Federale, accompagnato dalle altre autorità e da tutti i Podestà, assiste all'interminabile ammassamento delle forze fasciste che poi formano in piazza Signorelli un grande squadrato senza che i numerosissimi avanguardisti, balilla e piccolo italiani, si scompongono e temo il dardeggiar del sole.

Dal balcone del palazzo comunale parla per il primo il nostro Podestà cav. Montignoni per presentare al cav. Bonaccini le forze sindacali e fasciste di Cortona e per una breve esposizione del lavoro compiuto. Il Podestà dice:

Camerata e gerarca Bonaccini! Al fervido e devoto cuore che io vi rinnovo in nome di Cortona, Etruria, italiana e fascista, aggiungo il più vivo e pubblico ringraziamento per l'onore che ci avete fatto, rendendovi ufficialmente tra noi per questa rassegna delle nostre forze fasciste.

La iniziativa del ricostituito Fascio di Cortona non poteva essere coronata da maggiore successo. Oggi Cortona col fascismo e per voi, ha dato al vento le sue bandiere e quei gloriosi gagliardetti che nell'ardua lotta, con la fede di vecchio squadrato, guidarono le nostre squadre nell'opera di dedizione e di ravvedimento a difesa della vittoria e dei nostri morti gloriosi.

Spetta a me di riassumere con la cifra quale fu e quale è la forza del fascismo in questo importante Comune, così come mi incombè il dovere di riassumervi quali furono le maggiori opere compiute e in via di compimento a Cortona e quali degli uomini del fascismo dettero a noi, per sei anni consecutivi, la loro più fervida collaborazione e la disciplina e ossequio fiduciosi del loro greggio.

Forze fasciste! Nove fasci con circa 1000 iscritti, tre comitati di lotta con 1300 iscritti, una com-

ente svagandosi con 300 iscritti, due fasci femminili con 200 iscritte, una sezione di giovani e piccole italiane con 300 iscritte. Forze Sindacali.

Sindacati aderenti e di categoria circa 1000 iscritti, un sindacato agricoltori fascisti, un sindacato commercianti, un sindacato industriali fascisti, un sindacato artigiani, una sezione insegnanti fascisti con 50 iscritti.

Forze combattentistiche fasciste: Una sezione mutilati con 300 iscritti, quattro sezioni combattenti con 600 iscritti. Forze dopolavoristiche: Una sezione con 300 iscritti.

Illustra poi il Podestà le maggiori opere del fascismo compiute e in via di compimento. Le trascrisse perché già furono pubblicate in queste colonne, quindi dice: Camerata Bonaccini, signori!

Ogni passato dolore ed ogni più triste amarezza si soprono e si confidano nella Vostra presenza e del Vostro compiacimento. Ho profondamente scolpita nel cuore la parola che or non è molto scriveste di me in un rapporto che resterà mirabile esempio di nobiltà, di camaratismo e di onestà fascista. Mi è grato attenermi in questa occasione e davanti ai miei camerati, giovani e antichi, la mia devozione profonda e gli ideali che sono e rimarrà degno di tutto elogio. Dio ai Duce che conti su di noi indefinibilmente!

Camerata Neri! Fratelli di morte e di gloria! Levate al cielo tutte le vostre bandiere perché il sole ardente della nuova Italia le basi! Meriti gloriosi della Patria; sui partigiani e sui campi di battaglia, sulle piazze e sulle vie d'Italia, su la terra, su i mari e sul cielo, in terra italiana o straniera, ma caduti per il suo, e per l'amore e l'oblio dimenticato il cuore e lo spirito, agitate anche Voi, nei percorsi viali di questa terra benedetta da Dio e invitata dagli uomini, le fiacole cimiterie che noi alimentiamo sempre, fin che avremo respiro, di tutta la nostra fede, e di tutta la nostra passione.

Pi Camerata Bonaccini, per l'Italia, per il Fascismo, per il Duce o per il Re! Eia, eia eia, ah! ah!

Il Podestà viene calorosamente applaudito.

PARLA BONACCINI

«Cittadini, Camerati! Vissio grato e vi ringrazio delle serologiche festose che mi avete tributate e più vi ringrazio di avermi fatto assistere e questa vostra meravigliosa manifestazione di forza e di fede. Ho accettato molto volentieri di venire a passare una giornata in mezzo a voi per vedere questa vostra bella ed estrema città e per passare in rassegna tutte le organizzazioni del Regime nella zona. Questa splendida manifestazione è sì lodamente inquadrata ed è la manifestazione che più nulla vi è da fare contro il fascismo e che tutte le forze sono della vostra città sono ormai adunate qui noi.

Vorremmo che fossero presenti gli ultimi resti degli uomini della vecchia Italia perché finalmente si convincessero che il fascismo ha saputo ben operare non per sé, ma per la Patria.

Lavorare prosang con un caldo appello alla disciplina affinché il popolo sappia raggiungere la meta segnata dai nostri martiri e così concludere rivolgendosi alle autorità: Sono grato a voi tutti e ai vostri collaboratori e prima di lasciarvi sento il bisogno di salutarvi con tutta la sincerità dell'animo mio, con la fede di vecchio squadrato e per dire una parola che è un ordine da emere sempre presente:

Bisogna d'ora innanzi tenersi a contatto del popolo lavoratore, aiutarlo nei suoi bisogni, curare i nostri Balilla e le Piccole Italiane perché in loro è riposto l'avvenire della Patria e perché attraverso una educazione continua noi non possiamo fare a noi saldi miti della rivoluzione fascista. Se così opererete sarete degni eredi del sacrificio e delle virtù dei nostri martiri gloriosi, caduti nelle vie e nelle piazze del nostro sacrato d'Italia».

L'oratore dopo aver parlato con una bellissima forma oratoria, è applauditissimo. Quindi il Segretario Federale procedendo alla consegna dei premi assegnati ai giu-

ni nella manifestazione sportiva dopolavoristica di Giozeto.

L'OMAGGIO AL CAV. BONACCINI

Subito dopo i dirigenti ed invitati si adducono nella casa del Littorio per ammirare la bella organizzazione del ritrovo fascista e più tardi la autorità si riuniscono a rapporto nei locali delle Civiche Stanze. Qui il Podestà di Cortona, come presidente della Federaz. Prov. Etr. Autarichi, presenta al cav. Bonaccini l'offerta dei Podestà della Provincia; un album con le firme e i timbri dei Podestà di ogni comune ed una medaglia d'oro.

L'omaggio è accompagnato da brevi, ma sentite parole. Dopo di che parla il grand'uff. Eugenio Cosulich per la Federazione Provinciale Fascista. Egli in un limpido e sentito discorso conclude dicendo al gerarca: «Qualunque cosa tu dica, qualunque cosa tu chieda, noi dobbiamo ascoltarci, metterci a disposizione la nostra forza, e farne un fascio di botte ed una faccenda d'attesa per la vita e per la morte perché ho il passo dietro al Duce che i nostri camerati sanno pronti a tutto per la sua gloria e per la nostra patria».

Vivamente commosso il Bonaccini dichiara di accettare quel pegno come sprone a lavorare sempre di più per la grandezza del fascismo. Viene poi visitata la caserma Diaz sostenuta per la milizia Balilla, la Piccolotta Signorelli, gli Ospedali Riuniti ecc.

Alle 12 un corteo di automobili partono per l'alta di S. Egidio. Fuori dell'x monastero dei Camaldolesi è preparata, sotto un manto di verde, una tavola a forma di ferro di cavallo. Qui prendono posto autorità e invitati. Il pranzo viene servito con cura particolare dal sig. Giovanni Ceccarelli. Non mancano fruttiferi discorsi.

Se la festa è riuscita con quella solennità annunciata si deve all'attività del Podestà Montignoni e al Segretario Politico sig. Fortunato Polvani.

CRONACA

L'acqua delle nuove sorgenti è vicina. Giovedì mattina 9 c. giunse in Cortona un camion di tubi per la presa d'acqua delle nuove sorgenti. Per il giorno 25, cominceremo, le fontanelle cittadine saranno alimentate per sempre dal prezioso elemento.

Una nostra proposta approvata. Nel numero 1) di queste giornate pubblichiamo un articolo: «Per la via dell'ospedale in Cortona» dove progettiamo per l'interesse pubblico, per l'estetica cittadina e per il miglior passaggio dell'antico ospedale, la riduzione, o meglio, la demolizione di quella casupola che s'innesta nella via G. Maffei tra due vicoli. Il Podestà, accogliendo benevolmente la proposta, è venuto a trattative col proprietario conte dott. Nicolò Laparelli e si è stabilito la demolizione di una parte di essa. Il rifacimento della strada apporrà dei grandi miglioramenti per la sicurezza e per l'estetica.

Larga beneficenza ad istituti cittadini. Il Presidente del Consorzio Opera Pia a nostro mezzo ringrazia pubblicamente i fratelli N. H. Luigi e Carlo Tommasi Alifanti per la generosa offerta ad memoria dello zio Giovanni di L. 2000 ciascuna fatta a pro degli istituti Orfanotrofo Cinaglia, Orfanotrofo Femminile, e Asilo Infantile.

Egual ringraziamento per le oblazioni di L. 300 ciascuna ad memoria del figlio Luigi fatte dal cav. Domenico Bertu a pro delle seguenti istituzioni: Congregazione di Carità Asilo Infantile, Orfanotrofo Cinaglia, Orfanotrofo Femminile.

L'oratore dopo aver parlato con una bellissima forma oratoria, è applauditissimo. Quindi il Segretario Federale procedendo alla consegna dei premi assegnati ai giu-

ni nella manifestazione sportiva dopolavoristica di Giozeto. L'OMAGGIO AL CAV. BONACCINI

Subito dopo i dirigenti ed invitati si adducono nella casa del Littorio per ammirare la bella organizzazione del ritrovo fascista e più tardi la autorità si riuniscono a rapporto nei locali delle Civiche Stanze. Qui il Podestà di Cortona, come presidente della Federaz. Prov. Etr. Autarichi, presenta al cav. Bonaccini l'offerta dei Podestà della Provincia; un album con le firme e i timbri dei Podestà di ogni comune ed una medaglia d'oro.

ferza di L. 150 in memoria della defunta nipote Nice Ferrero.

Ringrazia la nobilissima Famiglia Tommasi Alifanti per l'offerta di L. 4000 in memoria del defunto Giovanni Tommasi Alifanti.

Ringrazia il cav. Domenico Bertu per l'offerta di L. 500 in memoria del defunto figlio Luigi.

Lo stesso cav. Bertu ha elargito pure L. 300 alla Confraternita della Misericordia e L. 200 alla Pubblica Assistenza.

Il Governatore della Banca d'Italia e il Cardinale Ascalesi in visita a Cortona

In questi giorni è venuto a visitare la nostra città l'on. grand'uff. Stringher, governatore della Banca d'Italia. Il g. 16 c. è pure venuto a Cortona per visitare la Basilica e la Cattedrale S. E. il Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, proveniente da Chianciano. L'illustre porporato si è pure soffermato ad ammirare il panorama della Val di Chiana.

Cinque feriti cortonesi per un incidente automobilistico

La Notte del 2 Agosto pubblicata: «Questa mattina circa le ore 10, sulla via provinciale Pisana è avvenuto un urto tra due automobili dirette verso Pisa.

La macchina, una «O. M.» torpido di proprietà del noleggiatore sig. Broccolini Giovanni, da lui stesso pilotata con a bordo il veterinario dott. Ugo Viareggio con la propria figlia signora Valentina nel Salvo, unitamente alle suddette piccole bambine, partita da Cortona e diretta a Marina di Pisa, giunte in località d'Arcovenia raggiunta da una veloce torpido Alanda. La prima macchina faceva posto, spostandosi sulla sua destra, ma la Alanda nel sorpasso, colpiva violentemente con le ruote posteriori la «O. M.» che nell'urto, dopo aver girato su se stessa, si capovolgeva pesantemente, così che tutte le persone che vi si trovavano subivano ferite, mentre la macchina investitrice si dava a fuga forsennata, tanto che nessuno dei presenti potesse prendere il numero della targa.

I feriti condotti nell'ospedale di Pontefero ricevevano cure dai sanitari di turno, i quali rilasciavano i seguenti referti: «Broccolini Giovanni presenta vasta ferita al lembo della regione frontale ed estetica sinistra, frattura della scapola destra, ferita del tendine estensore del medio destro, Guaribile in giorni 30 s. c.

Valmigioli Valentino presenta la lussazione sotto cute della spalla sinistra guaribile in giorni 15 s. c.

Salvati Silvana presenta contusioni ed abrasioni multiple e frattura della ossa nasale, Guaribile in giorni 20 s. c.

Salvati Edia presenta vasta ferita a lembo facciale est-una alla gamma sinistra, Guaribile in g. 20 s. c.

Valmigioli dott. Ugo presenta contusioni multiple al Dorso ed abrasioni alla mano sinistra, guaribile in giorni 10 s. c.

La macchina che ha riportato gravissimi danni, è stata più tardi rimorchiata e trasportata in garage».

I feriti sono tornati guariti a Cortona meno il Broccolini.

Conferenza dei Galdi e Gabrielli

Domenico 29 luglio al R. Teatro Signorelli si svolse un ottimo trattamento musicale per l'occasione Montano sotto l'avverta direzione del Mro. Vito Boracci.

Durante l'intervallo tra la prima e la seconda parte il nostro colto Gerardo Avv. Emilio Gabrielli svolse con classica forma e con grandioso successo l'annunziata conferenza per illustrare gli scopi dell'opera Nazionale per la protezione della Maternità e l'infanzia. Fu applauditissimo e complimentato.

Incendi

INCENDIO ALLA MOSCATA. Nel pomeriggio del 31 luglio per causa ignota si sviluppò un incendio in locanda Moscata nella proprietà dell'ingegnere Domenico Lovati.

un febbrile lavoro per la ricerca dell'incendio infortunale perché i fossi erano stati fatti e i pezzi ideati. L'incendio fu estinto mediante lo smantellamento dei parafuochi in fiamme. Il danno si aggira sulle miliequivalenti lire interamente assicurate.

INCENDIO A S. EUSEBIO. A S. Eusebio per cause ignote, scoppiò un incendio nell'ala del contadino Mro Alberto di s. 23. La fiamma distruggeva circa 25 quintali di paglia arretrando un danno netto ascendente di L. 750.

N. H. Giovanni Tommasi Alifanti Patrio Cortonese

deceduto stamani alle ore 9, munto dai conforti religiosi. Cortona-Metelliana, 28 Luglio 1928.

La notizia della morte del distinto, e colto signore è stata appresa dalla cittadinanza con molta tristezza, sebbene già si sapesse il lento declinare di quel sofferente corpo per l'età avanzata. «Breve è stata la sua vita di uomo pubblico. Egli fu accorto presidente del Ricovero di Mendicanti al quale più volte fu largo di sussidi. Fu pure presidente del Comitato Civile del passato Comune di S. Margherita. Uomo serapico, dotato di largo senso, era, conoscitissimo ovunque e specialmente in Arezzo, Firenze e Viareggio dove tuttora conservava delle grandi amicizie, con personalità stimato ed elevatissimo della società.

Ad Arezzo trascorse molti anni della sua vita e fu in quella città che godette larga simpatia per l'aggio spiccato e guizzo nel dire. Nelle sue visite a Cortona fu sempre accolto dai vecchi amici e nel suo palazzo di piazza del Duomo riceveva i bisognosi ed ascoltò benignamente le istanze del popolo. Diverse fontanelle furono ammentate dall'Orfanotrofo Femminile mediante un largo contributo per il corredo. Questo è quanto a beneficenza: alleanza persona benemerita.

Tornato definitivamente da Viareggio a Cortona per minor salute, fu colto da penosa malattia nella villa di Metelliana dove il fratello nobil Luca e Pirella Signinella ne ebbero ogni cura finché terminò la sua vita terrena.

Nel pomeriggio di domenica 29 Luglio si svolsero i funerali del compianto signore. Alle ore 18 una folla di autorità e popolo si addensò nel piazzale e nei vicoli della villa. Fra gli intervenuti notarono l'illustre scrittore e giornalista nobil Pietro Pancrazi, il conte Umberto Montano di Lavriano e della Monà, il marchese cav. Onofio Bourbon di Pareda, il conte Tommaso Passerici, il nobil dott. Nicolò Mancini-Ridolfini, il nobil Lovenzo Fieri, il nobil Alfredo Magi-Diligenti, il nobil Paolo Mancini-Ridolfini-Corazzi, cav. rag. Luigi Bruni, dott. Gaetano Mataloni avv. Umberto Bertu, dott. Antonio Bruni sig. Amato Fabbri, dott. Leone Bruni, dott. Dante Battisti, arcidiacono cav. Giuseppe Bertocci rag. Vittorio Salvoni, Ferdinando Minozzi, Lorenzo Galletti, Francesco Poccetti, perentore Emilio Burti, Carlo Lovati, Ferdinando Crociani, caneco cav. esp. Nazario Capucci, tenente cav. Enrico Marone, Renato Picchi, per la stampa cortonese, Giuseppe Cecchi ed altri che non ricordiamo. Dopo la benedizione di rito nella camera ardente, la salma fu trasportata nella Cappella gentilizia a fianco della villa. Nel breve tratto erano ai funerali il marchese Bourbon Di Caralio il c-

Il Podestà viene calorosamente applaudito. PARLA BONACCINI «Cittadini, Camerati! Vissio grato e vi ringrazio delle serologiche festose che mi avete tributate e più vi ringrazio di avermi fatto assistere e questa vostra meravigliosa manifestazione di forza e di fede. Ho accettato molto volentieri di venire a passare una giornata in mezzo a voi per vedere questa vostra bella ed estrema città e per passare in rassegna tutte le organizzazioni del Regime nella zona. Questa splendida manifestazione è sì lodamente inquadrata ed è la manifestazione che più nulla vi è da fare contro il fascismo e che tutte le forze sono della vostra città sono ormai adunate qui noi.



# L'ETRURIA

Periodico Settim. politico ammin. di Cortona e della Provincia di Arezzo

ABBONAMENTI	
Anno	L. 35-
Semestre	L. 18-
Trimestre	L. 9-
Quadrimestre	L. 12-
Quinquimestre	L. 15-
Sestimestre	L. 18-
Settimestrale	L. 21-
RICORDARSI	
che gli abbonamenti si pagano solo per anticipato. Gli abbonamenti di fuori si rivolgono agli uffici postali anno dell'Eturia.	

**AVVERTENZA**  
Le lettere e le cartoline non trascurate al recapito, i comunicati non si restituiscano anche se non vengono pubblicati.  
**INSERZIONI**  
In servizio a terza pagina ogni riga di cinque linee si paga dopo la firma del giornale e in quarta pagina prezzi da convenirsi.

OGNI NUMERO CENT 25 DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1. P. P. NUMERO ARRETRATO CENT. 30

**L. Bruni, avv. U. Berti e il sig. Francesco Marti.**  
Nella cappella agrogiamente parata a lutto e adorna di fiori il canonico cav. cap. Nazzeno Capucci dette l'assoluzione alla salma, quindi alla presenza del fratello e dei congiunti il parroco don Matteo Menchetti comparsa la salma con l'acqua benedetta e subito avvenne la tumulazione nella cripta della cappella.

**LA VILLEGGIATURA A CORTONA**  
Cap. Girolamo Giannetti, delle truppe coloniali, e famiglia, Cav. Riccardo Bonetti e fam., Sig. Oronzo Della Canna di Lecce, Rag. Mario Testini, Ispettore Banco di Roma a Milano, Comm. Ezio Cosatti e fam., Cav. Guerriero Guerrieri e fam., Rag. Alfredo Martelli e fam. Rag. Umberto Calbini e fam. Dott. Giovanni Galantara e fam. M. Tro Sergio Tonnaroli Grassetti, Baronessa Brini e fam. Chierici Svdesi: Patrik O' Connel, Lewis Brady, sig. Umberto Brilli, sig. na. Giuseppe Castellani, Rag. Alfredo Martelli e fam., Cav. Rag. Odoardo Roselli, sig. Matilde Salvemini, sig. ra Olimpia Andierini e fam., Mons. Enrico Dante, Rev. do Celso Chiesa, Rag. Angelo Chiesa, signorine Miserochi, sig. ra Delia Sibaldi, sig. Giulia Palmieri, Dott. Gabriele Signorini e fam., sig. Raul Mastini, sig. ra Luciana Medicina, sig. ra Flora Fabbri ecc. L'istituto dell'Orfanotrofo Maschiale a Ginevra e quello dell'Orfanotrofo Femminile in Fortezza di Girifalco.

**Luigi Berti**  
avvenuto in Cortona (Villa Campaccio) questa notte, all'età di soli 33 anni, e dopo aver ricevuto i conforti religiosi. Cortona, 29 Luglio 1928.

Di distinta famiglia fu educato da giovinetto presso una specchiata famiglia di Cortona ed ebbe buona istruzione. Partecipò con fede fascista alla « Marcia su Roma » e fu in quella occasione che per un incidente rimase gravemente ferito ad una mano e mutilato. Il Regime Fascista in segno di riconoscenza lo aveva da qualche tempo privilegiato di una piccola pensione per le ferite riportate. Per quanto i medici abbiano tentato di strapparli ad un indomito male, inutile fu la loro opera: egli è morto in fresca età lasciando nel dolore più vivo il padre suo, che tanto lo amava, e gli altri congiunti.

**Fiori d'arancio**  
Il 2 Agosto u. s. si unirono in matrimonio il distinto giovane Lino Carrara, figlio del prof. Umberto Carrara, Preside della R. Scuola Complementare, con la gentil signorina Nella Ghezzi.

**NOZZE ADREANI-LAZZERI**  
Nella solennità dell'Assunzione di M. V., 15 Agosto, si sono uniti in matrimonio il distinto giovane Dott. Lorenzo Adreani con la gentil signorina Dott. Lea Lazzeri di Arezzo.

**La festa di S. Bernardo a S. Antonio**  
Preceduta da triduo predicato dal domenicano P. Alessandro Cavarecchi, lunedì 20 c. si solennizzò la festa di S. Bernardo Abate, con la Messa della Comunione Generale di Mons. Vescovo alle ore 7, con Messa solenne in musica alle ore 11 e nel pomeriggio Panegirico del Santo, e Tantum Ergo in musica con trina Benedizione Euc.

**La lampada di mezza via**  
DI ADRIANA TASOLINI  
Un libro ed un nome che Cortona, la città del bello, dovrà apprezzare in tanto sconvolgimento di arte letteraria moderna. La freschezza del dire unita alla esuberante forza giovanile della scritte venute trasportate i lettori nella realtà completa della vita attraverso sogni fantastici di avventure innocenti. Cuore, anima, vita, ardore, sentimento artistico rivelati in ogni pagina del libro che avrà il massimo successo e la più larga diffusione. Firenze, Casa Edit. Rossini V. Fredianelli

**Podestà di Cortona, la sig. ra Guidottina Mori, moglie del Podestà di Arezzo e tanti signori dell'aristocrazia aretina.**  
Alla sposa furono offerti pregevoli e copiosi doni e allo zio gli omaggi del clero e dell'intelligenza cittadina.

**Il trasferimento del Tenente cav. Marone e una festa in suo onore**  
Con rinascimento di tutta la cittadinanza il nostro distretto ed intelligente tenente del R.R. CC. cav. Enrico Marone, dopo cinque anni di permanenza è stato trasferito in altra città.

**Muore affogata**  
Certa Poggiolini Filomena di a. 51, la mattina del 15 c. fu trovata morta, riversa in una pozza d'acqua, nella frazione di Pergo. Essendo la povera donna sofferente di attacchi epilettici, in un momento dei terribili male, cadeva nel fossato, annegandovi.

**Quaranta contadini avvelenati mentre battevano il grano**  
A Cignone il 13 c. nel podere del senatore conte Passerini, condotto dal colonno Amerigo Rossi, nel giorno della battitura del grano, dopo il pranzo del mezzogiorno e circa le ore 16 una quarantina di contadini abbandonavano forzatamente il lavoro per dibattersi, tra atroci spasmi al ventre, in terra e tra la paglia colpiti da avvelenamento nel cibo. Suppreggiato il dott. Serafino Ferranti prodigi ai poveretti le maggiori cure e con ogni mezzo di controveleno potè scongiurare gravi pericoli. L'autoambulanza della Misericordia portò nel luogo una buona quantità di olio di ricino ma oramai i contadini erano in via di miglioramento. Si crede che la causa si possa ricercare nella mortadella avariata e nei recipienti di rame non sufficientemente stagnati dove furono cotti la minestra e il cuculo.

**La festa di S. Bernardo a S. Antonio**  
Preceduta da triduo predicato dal domenicano P. Alessandro Cavarecchi, lunedì 20 c. si solennizzò la festa di S. Bernardo Abate, con la Messa della Comunione Generale di Mons. Vescovo alle ore 7, con Messa solenne in musica alle ore 11 e nel pomeriggio Panegirico del Santo, e Tantum Ergo in musica con trina Benedizione Euc.

**Pellegrinaggio a S. Margherita**  
Domenica 26 c. giungerà in Cortona il pellegrinaggio della diocesi di Montepulciano guidato dal proprio Vescovo Mons. Ragnani.

**VENEDESÌ botte capacità 23 quintali con dogame di cm. 7 1/2 e con traverse in ottimo stato. Rivolgersi all'amministrazione di questo giornale.**  
RALMONDO BISTACCI Direttore responsabile - Cortona, Tip. dell'Eturia

**La leva dell'ardimento**  
Fra le pagine dei nostri ultimi sfortunati eroismi nazionali, abbiamo letto episodi commoventi. Lezioni alte nobilissime alla frivolezza con cui la patria si trascina la vita; vita sciocca e supinamente agnostica, che lasciava correre i balli pubblici, le carnevalate e i saturnali notturni (come è avvenuto a Treviso e a Schio) mentre il fiore puro dell'Italia giovanetta agonizzava sul Polo ed oltre l'Oceano, vittima d'una audacia che rimarrà immortale nella storia degli umani ardimenti!

**Statistiche e confronti**  
Calori eccezionali  
Riportiamo il seguente articolo « Calori eccezionali » dell'almanacco religioso «Sorriso in Famiglia» del 1916.  
«L'estate del 627 fu in Francia e in Germania così calda, che le sorgenti si disseccarono e molte persone perirono per mancanza d'acqua.  
Nel 879 i contadini sono costretti a disertare i campi, e quelli che persistono a lavorare cadono fulminati dal sole ardente.  
Nel 1000 il caldo eccezionale asciuga i fiumi; i pesci, rimasti in secco, muoiono a monti e putrefacciandosi producono la peste.  
Nel 1022 uomini ed animali che si avventurano al sole, cadono congestionati e moribondi.  
Nel 1132 non solo i fiumi inaridiscono, ma la terra si spacca e diventa dura come pietra.  
Nel 1277 manca il foraggio, essendo stato tutto bruciato dal sole.  
Nel 1303 e nel 1364 la Senna, la Loira e il Reno si disseccano completamente.  
Nel 1705 in molte province la temperatura al sole non era affatto inferiore a quella dei forni delle vetrate. Vi si faceva cuocere comodamente la carne, e da mezzogiorno alle 16 nessuno aveva il coraggio di uscire di casa.  
Nel 1718 non cade una goccia d'acqua in sei mesi: molti stabilimenti si chiudono.  
Nel 1753 il termometro segna 38 gradi all'ombra.  
Nel 1779 a Bologna innumerevoli persone perdono i sensi, soffocate: l'aria è così irrespirabile, che per sfuggire alla morte bisogna rifugiarsi nelle cantine.  
Nel 1793 il mese di luglio, in Francia soprattutto, è intollerabile: i frutti seccano sugli alberi, i mobili di legno si spaccano e la carne impudisce da un'ora all'altra.  
Nel 1882 il caldo è terribile, e accompagnato da violente tempeste e terremoti: in Alessia e Lorena l'ardidità fa uscire di sotterra milioni di scori che devastano ciò che rimane nei campi.  
Nel 1832 il gran caldo sviluppa il colera che fa molte migliaia di vittime.  
Nel 1846 a Parigi, 52 gradi al sole! Terribili furono anche le estati del 1859, 1860, 1869, 1870, 1874, dopo d'allora la tempe-

**La vita è per se stessa eterna? La vecchiaia e la morte sono dovute alla materia viva che si va esaurendo o sono la conseguenza di cause patologiche? Quali sono i fattori naturali che contribuiscono a...**

**Bibliografia**  
RINGIOVANIRE  
La vita è per se stessa eterna? La vecchiaia e la morte sono dovute alla materia viva che si va esaurendo o sono la conseguenza di cause patologiche? Quali sono i fattori naturali che contribuiscono a...

**Bibliografia**  
RINGIOVANIRE  
La vita è per se stessa eterna? La vecchiaia e la morte sono dovute alla materia viva che si va esaurendo o sono la conseguenza di cause patologiche? Quali sono i fattori naturali che contribuiscono a...

**Bibliografia**  
RINGIOVANIRE  
La vita è per se stessa eterna? La vecchiaia e la morte sono dovute alla materia viva che si va esaurendo o sono la conseguenza di cause patologiche? Quali sono i fattori naturali che contribuiscono a...

**Bibliografia**  
RINGIOVANIRE  
La vita è per se stessa eterna? La vecchiaia e la morte sono dovute alla materia viva che si va esaurendo o sono la conseguenza di cause patologiche? Quali sono i fattori naturali che contribuiscono a...

**Bibliografia**  
RINGIOVANIRE  
La vita è per se stessa eterna? La vecchiaia e la morte sono dovute alla materia viva che si va esaurendo o sono la conseguenza di cause patologiche? Quali sono i fattori naturali che contribuiscono a...

**Bibliografia**  
RINGIOVANIRE  
La vita è per se stessa eterna? La vecchiaia e la morte sono dovute alla materia viva che si va esaurendo o sono la conseguenza di cause patologiche? Quali sono i fattori naturali che contribuiscono a...

**Bibliografia**  
RINGIOVANIRE  
La vita è per se stessa eterna? La vecchiaia e la morte sono dovute alla materia viva che si va esaurendo o sono la conseguenza di cause patologiche? Quali sono i fattori naturali che contribuiscono a...

**Bibliografia**  
RINGIOVANIRE  
La vita è per se stessa eterna? La vecchiaia e la morte sono dovute alla materia viva che si va esaurendo o sono la conseguenza di cause patologiche? Quali sono i fattori naturali che contribuiscono a...

**Bibliografia**  
RINGIOVANIRE  
La vita è per se stessa eterna? La vecchiaia e la morte sono dovute alla materia viva che si va esaurendo o sono la conseguenza di cause patologiche? Quali sono i fattori naturali che contribuiscono a...

VINO CHINATO  
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR  
GRAN LIQORE GIALLO MILANO  
**FERNET-BRANCA**  
SANCTI AMBROSI LIQUOR - ELIXIR KINA-TAMARINDO BRANCA  
Specialità della SOC. AN. FRATELLI BRANCA DI MILANO  
GRANDE DISTILLERIA  
LIQUORI - CREME - SCIROPPI

**Società Ligure Lombarda**  
Avvertiamo i proprietari dei terreni che l'avena, i lupini, i ceci ecc. di poco reddito sono stati sostituiti definitivamente in più parti d'Italia dalla Barbabietola da zucchero, unica pianta che dia all'agricoltore un forte guadagno. Rivolgersi per seme allo Zuccherificio di Montepulciano.

**POLVERI EFFERVESCENTI VICHY-ÉTAT**  
SOLE ORIGINALI UNICHE NATURALI  
perché fatte con sali estratti dalle Acque delle antiche fonti di Vichy  
Prevedono e curano le malattie dello STOMACO e FEGATO  
Concessionaria esclusiva: Società Anonima "SALUS", Milano - Bologna - Torino - Genova - Venezia - Bolzano



